

LEGGE ELETTORALE IL SOSTEGNO DELL'EX PREMIER
AL REFERENDUM È DAVVERO IL MASSIMO...

IL CAPOGRUPPO DELLA LEGA LO STRAPPO C'È STATO,
MA IL NUOVO PARTITO DEVE FARE I CONTI CON GLI ALLEATI

«LO SA ANCHE SILVIO, DA SOLO È PERDENTE»

◆ Valter Delle Donne

«Non posso pensare che Berlusconi abbia preso questa iniziativa contro i suoi alleati. Lo sa perfettamente anche lui, senza An e Udc, il centrodestra non va da nessuna parte». Roberto Maroni è uno dei pochi a non essere rimasto sorpreso dalla scelta del leader di Forza Italia di sciogliere il suo partito e cambiargli nome. Il capogruppo alla Camera della Lega considerava scontata la decisione del Cavaliere, ma neppure lui si attendeva un'accelerazione così brusca.

Il 2 dicembre dello scorso anno il popolo del centrodestra e i suoi leader erano in piazza a San Giovanni contro il governo Prodi. Sul palco accanto a Fini e Berlusconi c'era anche il segretario della Lega, Umberto Bossi. Sono passati poco più di trecento giorni. Eppure sembra un'eternità. Che cosa è successo?

Sono cambiate tante cose, anche nel centrosinistra. Intanto, il governo, che doveva cadere da un momento all'altro, invece ha retto contro le aspettative di tanti. Si è verificata una serie di cambiamenti. Del resto, in ordine sparso andavamo già da un po'. An ha organizzato un mese fa la manifestazione per conto suo sulla sicurezza al Colosseo; Forza Italia ha lanciato l'iniziativa dei gazebo e delle firme per rimandare a casa Prodi. E anche noi faremo una manifestazione separatamente. Quindi non c'è niente di strano...

Non mi dirà che lei si aspettava anche la mossa di Berlusconi?

Nella sostanza non mi sorprende affatto. È una sua vecchia idea ed è perfettamente coerente con il suo progetto. E dal suo punto di vista è anche un buon progetto. Intende mettere insieme tutte le anime del centrodestra sul modello del partito popolare europeo. Per qualcuno forse è una novità, ma per chi lo conosce bene, no...

◆ E sulla tempistica dell'operazione?

Non dico che abbia lasciato perplessi, però sicuramente ha spiazzato gli alleati e ha sollevato alcuni punti interrogativi. Ecco, sotto questo aspetto Berlusconi ha impresso un'accelerazione inaspettata.

◆ Quale può essere il motivo di questa accelerazione?

Molto probabilmente dipende dal fatto che non è caduto il governo, quindi Silvio pensa di prepararsi per le prossime elezioni e di attrezzarsi per il referendum. Del resto, lo sapeva anche lui: prima o poi la Casa delle libertà doveva rinnovarsi...

◆ Ma questo nuovo partito non rischia, come dicono in tanti, di diventare solo la fotocopia sbiadita di Forza Italia?

È presto per dirlo. Certo, potrebbe avere una sua attrattiva sui partiti piccoli del centrodestra e su qualche esponente di altri partiti, come Giovanardi dell'Udc. Ma escludo che sia ricorso a questo nuovo soggetto politico solo per fare campagna acquisti. Il suo progetto è molto più ambizioso.

◆ Per il momento, però, né An né Udc, né tantomeno voi della Lega avete risposto con entusiasmo...

Noi della Lega abbiamo sempre escluso qualsiasi ipotesi in tempi non sospetti. Quindi questo nuovo soggetto ci lascia indifferenti. Per quanto riguarda gli altri alleati, escludo in maniera categorica che Berlusconi possa avere avviato una iniziativa che danneggi Fini e Casini. Non posso credere che lui abbia avviato un'azione contro i suoi stessi alleati.

◆ È un auspicio o una certezza?

È un dato di fatto: lo sa anche Silvio che senza Alleanza nazionale e Udc, il partito delle libertà sarebbe destinato a fallire prima di nascere. Lui vuole vincere e per farlo ha bisogno anche di loro.

◆ E adesso quali scenari si profilano?

Nessuno può dirlo. La Lega va per la sua strada con coerenza, come ha fatto finora. Lo strappo, non c'è dubbio, c'è stato. L'iniziativa di Berlusconi costringe tutti a fare qualche considerazione e a ripensare la Casa delle libertà. E, sotto questo aspetto, diciamolo con franchezza: era ora.

